

Milano - Venerdì 18 Giugno 2021

Quinto Romano, le ruspe sulle torri popolari del degrado

Parte la demolizione (attesa da anni) dei palazzi di via Tofano. Entro il 2021 il cantiere di ricostruzione

L'odissea delle torri di via Tofano è più lunga di quell'immenso braccio meccanico che da qualche ora si sta sgranocchiando pareti, colonne e pavimenti. L'estate si porterà via ogni traccia delle scale «A» e «B», che saranno cancellate e ricostruite con il nuovo anno. La terza gemella, la «C», s'è salvata con la recente pesante ristrutturazione. La politica esulta. Gli abitanti della zona riprendono fiato dopo un'apnea infinita.

È il 1986 quando in quest'angolo di estrema periferia ovest, a Quinto Romano, spuntano una di fianco all'altra le tre torri di edilizia popolare. Ospiteranno un centinaio di famiglie. Ma è un attimo, e la pessima qualità costruttiva mostra i suoi segni. I palazzi risultano troppo pesanti. E così, nel corso degli anni è un tormento: allagamenti per le tubature che saltano, pareti che si piegano e qualche volta crollano, gli impianti che non resistono alla pressione, le crepe che corrono lungo le scale e attraverso gli appartamenti. I problemi strutturali sono infiniti, come le lamentele dei residenti. Bastano vent'anni per capire che non c'è più nulla da fare, almeno per due scale. Nel 2007 si decide lo sgombero. L'anno dopo anche il Comune ne prende atto: si fa prima a demolirle. Il progetto porta via tempo. Il bando di demolizione e ricostruzione va deserto. Si cambia strategia: si separano le due fasi, e l'operazione si sblocca.

Il segnale è proprio quella gigantesca tenaglia che da ieri sbriciola la prima torre come fosse un gioco. Serviranno quattro settimane per raderla al suolo. Quindi si passerà all'altra. A fine settembre ci sarà un ampio vuoto. Per fine anno partirà poi il cantiere che dovrà ricostruire i palazzi, un po' più grandi degli originali: gli alloggi su dieci piani passeranno da 100 a 118 (59 per torre), tra cui una decina destinati ai disabili e sette tra residenze temporanee e spazi per uffici e associazioni. Costo complessivo: 23 milioni di euro, tra cofinanziamenti ministeriale, regionale e a carico del Comune. È soddisfatto l'assessore alle Politiche abitative, Gabriele Rabaiotti, che riconosce che il percorso «è stato lungo e travagliato, ma finalmente è arrivato al traguardo finale». «Purtroppo s'è perso molto tempo per scelte procedurali sbagliate — aggiunge Marco Bestetti, presidente del Municipio 7 — ma per fortuna non si sono persi i finanziamenti, e ora possiamo vedere i risultati».

Pierpaolo Lio